

monastero e fu priore di questo, e di altri ancora, e vicario generale. Per essere indisposto nella salute ed imperfetto nell' udito ( il perchè il Poccianti nella cronaca dell' ordine all' anno 1539 il chiama *Anselmus venetus surdus* ) non potè esercitarsi nella predicazione e nelle letture, nei quali ufficii riuscito sarebbe abilissimo. Distratto perciò da' suoi studii, non potendo scrivere sopra materie gravi, soltanto per fuggire l' ozio, ad istanza di Silvestro da Lezze suo cognato scrisse per via di diario tutte le cose accadute ai giorni suoi, e questo libro intitolò *Memoriale*. Questo mss. per testimonianza di Tommaso Porcacchi, che se ne servi nelle sue annotazioni alla storia del Guicciardini ( p. 270 t. edizione 1583 ) cominciava dal mese di aprile 1511, e finiva nel settembre 1519. Ma dal Foscarini ( *Letter. p. 178* ) è chiamato registro secco, e che non ajuta per alcun modo il giudizio de' leggitori. Visse alcuni anni verso la fine dell' età sua nel monastero di s. Iacopo della Giudecca dell' ordine stesso de' servi, di dove restitutosi a questo di sua professione, un anno appresso morì ottuagenario a' 15 di novembre 1548. Parlasi principalmente di lui dagli annalisti dell' ordine; da Fl. Cornaro nelle *decadi T. II. p. 15* e altrove, e nelle notizie delle chiese p. 292; dal Foscarini ( *l. c.* ) il quale assicura che anche il p. Bergantini scriveva sul Gradenigo; dal Sansovino ( *lib. XIII. p. 257.* ); dal Superbi nel *Trionfo ec. p. 99. lib. III.*; da Pierangelo Zeno negli scrittori patrizii; dal Ciacconio nella *Biblioteca (Amstel. 1744 p. 176)* dall' ab. Moschini ( *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo. Venezia 1809. 4. nelle annotazioni* ) e da altri.

Quanto all' iscrizione. Essendo state nel 1533 traslate in chiesa le reliquie che nella sagrestia si conservavano, il Gradenigo ordinò a Iacopo Sansovino il nuovo altare, che nell' epigrafe si ricorda, per riporvele; e questa era in tre parti divisa, due ai lati, e una sopra l' altare. Vedi il Cornaro T. II. p. 51, e il Temanza *Vite degli Architetti ec. p. 248*. Io la traggio e dal Cornaro e dal mss. Bergantini il quale falla nel porre *ccxii.* per *ccxvii.* Pria di finire osservo che il Sansovino nel luogo citato non annovera il Gradenigo tra' patrizii, a' quali sempre aggiunge un P, e col Sansovino, che visse poco di lungi a' tempi di lui, accorda qualche cronaca cittadinesca da me veduta.

104

MARCO LONGO PAT. VEN. | ALOYSII F. | QVI  
SICI PRAETOR DIEM SVVM | OBIIT | ALOY-  
SIVS LONGVS F. PATRI BENEM. | SIBI HAE-  
REDIBVSQVE V. F. | OBIIT MDLXV

MARCO LONGO f. di Alvise q. Nicolò fu rettore di Sebenico nel 1562 col titolo di Conte e Capitano; e antecedentemente, cioè del 1559, era stato provveditore a Maran ( *libro Reggimenti mss. della Marciana* ). Morì del 1565 ( *geneal. Barbaro che accordano coll' epigrafe* ); e devesi quinci correggere il Cappellari che pone l' anno della morte 1515, e la sepoltura a' Frari. ALVISE LONGO suo figliuolo qui nominato fu senatore, e nel 1574 era podestà a Salò e Capitano della Riviera ( *mss. Reggimenti* ). Esso è annoverato anche da Lorenzo Longo nella sua *Soteria. Venetiis 1644 p. 28.*

Questa iscrizione è tratta dal mss. Palferiano, dal Berg. e dallo Zeno. Il Palf. lesse malamente *SIRICI* invece di *SICI* che equivale a *SICENSIS* o a *SIBENICENSIS*: e l' ab. Coleti nella raccolta altrove citata piuttosto che copiare dal Palfero un errore, lasciò fuori prudentemente la parola *SIRICI* e scrisse *QVI DVM FVIT PRAETOR*, arbitrio che torneremo in altre iscrizioni a vedere. Palfero poi anche alterò l' epigrafe dicendo *ALOYSIUS LONGO FRATRI BONAE MEMORIAE*, giacchè Alvise era figliuolo e non fratello di Marco. Stava in chiesa.

105

ANTIQUAE PERAZZIAE | GENTIS CINERES |

De' PERAZZO antica cittadinesca famiglia e che lunga serie di segretarii di senato racconta troveremo menzione in più luoghi della città, e ne parleremo all' uopo. Qui ricordiamo solo, che Cristoforo ed Antonio Perazzo f. di ser Perazzino nel 1379 per la guerra di Chioggia si offerirono con un famiglio e un compagno all' armata a proprie spese, e la paga di balestrieri 50 a ducati otto al mese per uno ( *Sanuto colonna 737* ); per la qual cosa furon ballottati nel 1381 dal gran consiglio: ma però non rimaservi.

L' epigrafe è cavata dal mss. Bergantini.